

# Fedelta

## d'el suono

IT 5.50 € **BLU PRESS** N. 169 - GEN. 10  
www.fedeltadelsuono.net



**ZU AUDIO  
ESSENCE**



CLICCA QUI CON IL TUO CELLULARE!

Anteprima Olive Media Opus 4 HD - Le novità 2010 Bang & Olufsen - Fonorivelatore Sumiko Pearwood Celebration II  
Info Hi-End: Ascoltare (bene) con Windows - Jazz: quattro chiacchiere con Maria Pia De Vito

Due nuove rubriche!  
**ABC e L'Apprendista Stregone**

### N°169 - GEN. 2010

#### IL REGNO DEGLI ASCOLTI

AV surround receiver  
**Denon AVR-1910**



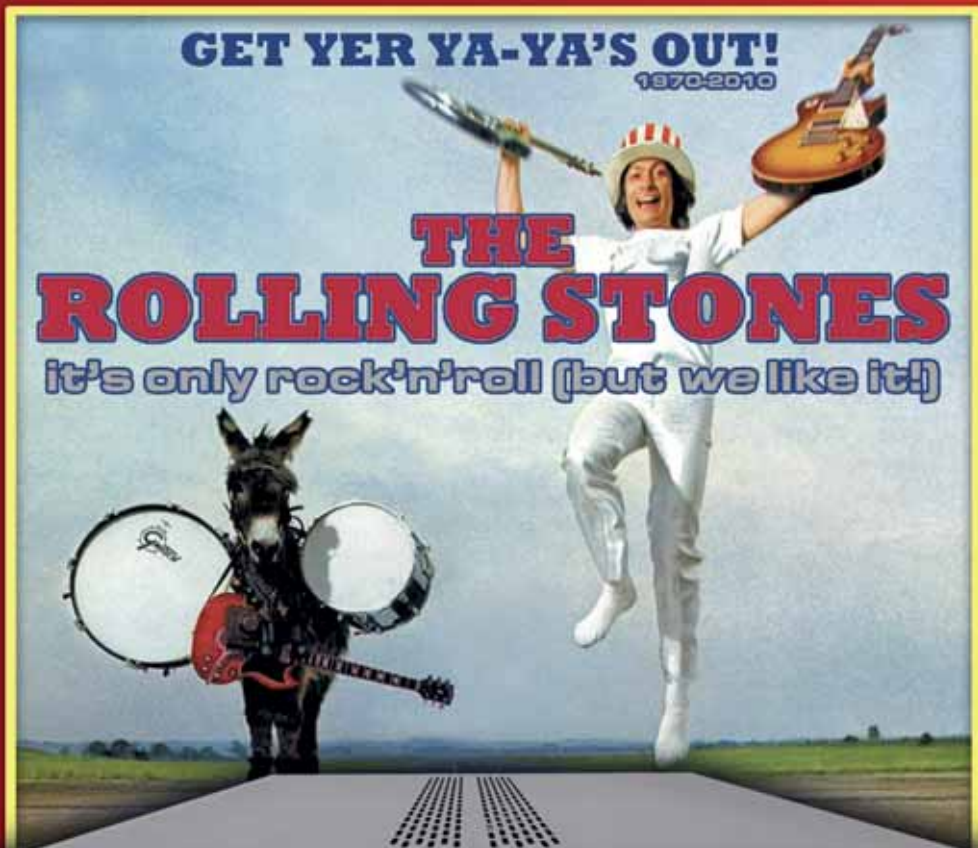
Giradischi  
**Pro-Ject  
RPM 9.2 EVOLUTION**

#### HI-END MAGAZINE®

Sistema di altoparlanti  
**Monitor Audio  
PLATINUM PL200**



Lettore CD  
**Vitus Audio SCD-010**



# AUDIATHREE

## FLIGHT

### L'integrato italiano



Mensile - Anno XX - numero 1 - Gennaio 2010 - ISSN 1121-5813  
Italy ONLY € 5.50 - Austria € 11.00 - Spagna € 9.00 - La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan.



## AMPLIFICATORE INTEGRATO AUDIA FLIGHT THREE

### L'integrato italiano

Sono passati ormai parecchi anni da quando l'Audia fece il suo ingresso nel mondo dell'hi-end. Allora i costruttori italiani che avevano il coraggio di fare questa scelta erano decisamente pochi, dal momento che il mercato era dominato dai ben più blasonati marchi stranieri. Ma l'Audia aveva qualcosa da dire, anche a livello di circuitazioni, e lo disse bene. Poi, credo per questioni di distribuzione, per alcuni anni scomparve dal mercato italiano, continuando a vendere, con successo, solo all'estero. Adesso, grazie alla Music Tools, è di nuovo presente anche in Italia e la sua vitalità è testimoniata dalla recente immissione sul mercato dell'integrato oggi in prova.

Il Flight Three è il più economico degli amplificatori integrati del listino Audia. Costa, infatti, solo 2100 euro. Non sono pochi, dirà qualcuno.

È vero, però il nostro non può essere considerato un integrato qualunque. La casa parla di lui, a ragion veduta, come di un prodotto hi-end e la cosa mi trova concettualmente d'accordo. Non può, infatti, essere solo il costo elevato a determinare l'appartenenza di un apparecchio al mondo dell'hi-end, ma il suo costituire, sonicamente e costruttivamente, un riferimento. E il Flight Three ha tutte le carte in regola per essere, nel suo ambito, un riferimento. Ciò non significa che debba piacere a tutti, perché, se questo accadesse, il mercato dell'alta fedeltà diverrebbe così ristretto da non avere più senso. Però significa che chi vuole fare una scelta oculata tra gli integrati di qualità non può permettersi di bypassare allegramente l'ultimo nato in casa Audia.

L'accuratezza della costruzione è evidente fin dal primo contatto: niente di rivoluzionario nel design, pulito e lineare, ma un'occhiata al pannello frontale spesso 15 mm, alla manopola del volume tornita dal pieno, alla qualità dei La connettori e il peso di 12 kg costituiscono già un significativo biglietto da visita.

#### LA TECNICA

Però i veri punti di forza di questo integrato sono ben altri. Innanzitutto la circuitazione a transimpedenza, che l'Audia applica da sempre a tutti i suoi amplificatori. La casa spiega poi che i normali circuiti di amplificazione a differenziale (Voltage Feedback) hanno lo svantag-

a 450 kHz e uno slew-rate maggiore di 80 V/μs con una distorsione armonica inferiore allo 0.05 % e un rapporto S/N migliore di 95 dB. Ancora: una circuitazione interamente dual-mono, anche se con un unico trasformatore toroidale da 400 W per la parte analogica; un secondo toroidale dedicato all'alimentazione



gio di non presentare stabilità ai transienti, colorando così la riproduzione musicale. Audia utilizza invece una controeazione in corrente (Current Feedback), chiusa prima dei dispositivi finali. Grazie a tutti questi accorgimenti - continua la casa -, si ottengono una risposta estesa e lineare ed uno slew-rate eccellente, oltre ad un'ottima capacità di controllo del carico, anche se reattivo. Le specifiche tecniche del Flight Three, d'altro canto, parlano da sole, denunciando una risposta in frequenza da 1 Hz

d e i controlli logici; otto alimentatori stabilizzati e condensatori per 72000 μF solo per lo stadio di uscita; un potenziometro motorizzato Alps e l'uso di componentistica selezionata completano il quadro generale della costruzione del nostro Audia. Il Flight Three eroga una potenza di 75 W per canale su 8 Ohm, che diventano 125 W su 4 Ohm. Ha cinque ingressi, di cui uno bilanciato XLR, più un ingresso e un'uscita *tape* e un'ulteriore uscita *pre*. Dei cinque ingressi il n. 1 può diventare *phono* per mezzo di una scheda opzionale, sia per testine MM che MC, acquistabile al prezzo di 380 euro. Purtroppo l'integrato inviato per le prove ne era sprovvisto, per cui non vi so dire altro di questa scheda *phono*. Invece vi dico che il nostro Audia dispone anche di un raffinato sistema di protezioni, che garantisce la sua incolumità, e quella dei diffusori a cui è collegato, in tutte, o quasi, le situazioni di funzionamento anomalo. Così l'apparecchio si spegnerà immediatamente nel caso in cui la temperatura dei dissipatori interni dovesse superare i 75 gradi, oppure nell'evenienza di cortocircuiti, oppure in presenza in uscita di una corrente continua superiore ai 2.5 V, o, infine, nel caso in cui venisse meno una delle alimentazioni interne. Nell'eventualità dell'intervento di una protezione, indicato, tra l'altro, sul display, occorre attendere qualche minuto, spegnere l'amplificatore utilizzando l'interruttore *off/stand-by*, posto sul pannello posteriore ac-





# OSCAR DEL MESE

## AUDIA FLIGHT THREE



Il retro di un apparecchio da duemila euro può arrivare anche a simili livelli di qualità, ordine, precisione di assemblaggio.

canto alla vaschetta IEC, poi riaccendere l'apparecchio. Insomma, da quanto vi ho detto finora, viene fuori la fisionomia di un amplificatore praticamente senza controindicazioni: la potenza è più che esuberante per un normale uso domestico; la correttezza di funzionamento è garantita sia dalla qualità della costruzione, sia dalle protezioni; la flessibilità, infine, è chiaramente evidenziata sia dal numero degli ingressi, sia dalla presenza di un ingresso bilanciato, sia dall'uscita *pre*, che consente al Flight Three di essere collegato anche con un altro finale di potenza per la realizzazione, per esempio, di un bi-amping, sia dalla possibilità di trasformare un ingresso di alto livello in uno phono, anche se con l'esborso di qualche centinaio di euro. Ma il discorso sulla flessibilità non si ferma qui. Intanto sul frontale c'è un connettore d'uscita per cuffie dinamiche, con accanto il pulsante per l'esclusione dei diffusori, in modo da ascoltare la musica solo in cuffia. Altri quattro pulsanti regolano poi lo *stand-by/on*, la selezione degli ingressi e il *mute*. Sopra di essi, di fianco alla

manopola del volume, c'è, infine, il display. La flessibilità è completata dal bel telecomando in alluminio, per mezzo del quale, con semplicità, sono possibili tutte le regolazioni già eseguibili coi comandi presenti sul pannello anteriore dell'apparecchio più un buon numero di altre. Tra queste cito la regolazione della luminosità del display su nove livelli, compreso lo 0, e le varie funzioni di settaggio, per mezzo delle quali si può attivare o disattivare l'ingresso *monitor*, è possibile modificare l'indicazione sul display dell'ingresso selezionato, dando ad ognuno un nome con un massimo di 7 caratteri, o si può stabilire, nel caso di collegamento in link di più apparecchi Audia, se il nostro integrato debba funzionare da Master o da Slave. Ma la possibilità di settaggio più interessante è, a mio avviso, quella che consente di trasformare l'ingresso n. 4 in ingresso diretto alla sezione finale. In pratica, in questo modo viene bypassato il pre col relativo potenziometro del volume e il Flight Three si trasforma in un finale da 75 W per canale. Paradossalmente, ma non tanto, con due di questi integrati è possibile rea-

lizzare un bi-amping, utilizzando in uno l'uscita *pre* e nell'altro l'ingresso *direct*. L'ottimo nel bi-amping, infatti, è l'uso di finali uguali.

### IL SUONO

Ma non c'è cura costruttiva né flessibilità che siano veramente indicative di un buon apparecchio se non sono accompagnate da un'adeguata qualità sonora. E il suono dell'Audia Flight Three è di quelli che si fanno notare. Nelle mie prove ho ascoltato questo integrato con il **North Star 192** come sorgente e l'ho collegato a diffusori di carattere sonico molto diverso: dalle **Sonus Faber Minima** alle **Sigma Acoustics Image**, dalle **Rega RS7** alle **Epos m 22i**. Il cablaggio utilizzato è stato il **White Gold Sublimis**, forse un po' troppo costoso per il livello economico dell'ampli, ma di sicuro affidamento per la valutazione del suo suono. Anche la sala in cui sono stati condotti gli ascolti è debitamente ottimizzata dal punto di vista acustico per mezzo di **Daad** e di **Tube Trap** in modo da consentire di "isolare" – se così posso dire – il suono dei vari impianti da possibili ingerenze ambientali, quali onde stazionarie, risonanze, ecc.

Il suono del nostro Audia si caratterizza immediatamente per l'autorevolezza e la concretezza della gamma bassa. È un basso che fa andare a nozze i minidiffusori come le **Minima**, che acquistano una composità degna di casse di litraggio ben superiore. Ma è pure un basso capace di gratificare anche i diffusori da pavimento, che si sentono valorizzati nelle loro possibilità. E non ci sono pericoli di sbrodolature o di melmosità: il Flight Three sa controllare splendida-

# OSCAR DEL MESE

## AUDIA FLIGHT THREE

L'interno del Three è pieno zeppo di componenti assemblati su un'enorme piastra in vetroreble blu. Si noti la coppia di trasformatori toroidali, il più piccolo dei quali alimenta i controlli logici.

mente i woofer, co-sicché il loro suono è sempre articolato e frenato che è un piacere ascoltarlo. Ma se i bassi sono articolati, significa che tutta la dinamica è buona, perché è più facile, di regola, controllare gli altoparlanti più piccoli che quelli più grandi. È una dinamica, quella del nostro Audia, attenta sì alle microvariazioni di intensità del suono, ma ancor più suggestiva nella resa dei picchi e, in generale, del realismo e della grandiosità dell'orchestra. Senza strafare e senza indebite spettacolarizzazioni. La gamma media, da parte sua, si fa notare per la naturalezza e il respiro. È un medio pieno e solido, che sembra dare più importanza alla ricchezza dei particolari e al rigore timbrico che alla finezza della grana, che pure è buona, senza però diventare la caratteristica più evidente del suono. Il fatto è che non è propria di questo integrato la ricerca del veluto sonico, della levigatezza e della eleganza ad ogni costo; lui preferisce che il ruvido un po' si senta, se c'è, perché con una piccola e realistica dose di granulosità convivono facilmente la resa del microcontrasto e la trasparenza. L'Audia è un integrato a stato solido che non si vergogna di esserlo, forse perché riesce a mettere in luce molte delle migliori caratteristiche di questa tipologia circuitale. La gamma alta, per esempio, pur non avendo il fascino di quella dei migliori triodi, ha una estensione eccellente e un'accuratezza di prim'ordine. Ossigena a dovere tutto il suono senza mai diventare pun-

gente o metallica. Insomma, una gamma alta

personalità sonica, sa anche essere assolutamente non invadente. C'è, si fa sentire, ma non c'è solo lui. Così con le Image si diverte a mettere alla prova l'estensione e la velocità dei loro bassi; con le Epos riesce a trovare un eccellente accordo tra l'energia del suo suono e il leggero calore di quei diffusori; alle Rega, infine, che suonano piuttosto asciutte e rigorose, mette dentro un po' di sana esuberanza, a vantaggio della piacevolezza e del realismo della riproduzione. Con tutti i diffusori utilizzati nelle prove - Minima in primis - il nostro Audia ha saputo ricreare una eccellente scena acustica, non solo ampia, ma anche adeguatamente profonda. Il palcoscenico virtuale gode di un'ottima stabilità e di una eccellente concretezza. Su di esso la posizione degli strumenti e i diversi piani sonori sono immediatamente riconoscibili, a tutto vantaggio del realismo dell'ascolto. È forse questa la migliore testimonianza della grande quantità dei particolari riprodotti, perché non ho mai trovato un integrato poco trasparente capace di dare vita ad un soundstage accurato, credibile e ben dimensionato. Insomma, il Flight Three, anche se costituisce l'entry level dell'Audia, dimostra ampiamente di essere perfettamente allineato con la tradizionale qualità sonica e costruttiva che caratterizzano i prodotti di fascia alta di questa casa. In più, è progettato e costruito interamente in Italia e un po' di nazionalismo, ogni tanto, non guasta. Quando è motivato. ●

di stanza, che, pur nella sua estensione, non rinuncia ad avere anche uno spessore e un corpo, che però non le fanno perdere nulla in capacità di rifinitura e in complessiva raffinatezza.

Gli abbinamenti con i diffusori da pavimento che ho utilizzato nelle prove - vi dicevo - si sono rivelati tutti felici, anche se in modo diverso, a testimonianza della duttilità del nostro Audia, che, nonostante la sua ben definita

### CARATTERISTICHE TECNICHE

<b>Potenza di uscita:</b>	75 W/8 Ohm; 125 W/4 Ohm
<b>Ingressi:</b>	4 sbilanciati RCA + 1 bilanciato XLR
<b>Uscite:</b>	1 pre + 1 tape
<b>Guadagno - stadio amplif.:</b>	26 dB
<b>Risposta in frequenza:</b>	1 Hz - 450 KHz
<b>Slew-rate:</b>	> 80 V/μsec
<b>Distorsione armonica:</b>	< 0,05%
<b>Rapporto S/N:</b>	>95 dB
<b>Impedenza di ingresso:</b>	Sbilanciato: 51 KOhm; Bilanciato: 30 KOhm
<b>Consumo max:</b>	400 W
<b>Dimensioni:</b>	420 x 90 x 420 mm
<b>Peso:</b>	12 Kg
<b>Prezzo IVA inclusa:</b>	euro 2.100,00
<b>Distributore:</b>	Music Tools - Tel. 0721 47.28.99 - Web: www.musictools.it